

Il successo

Ninon Vallin all'Augusteo

Le preziose qualità della voce, e l'eccellenza della scuola hanno valso ieri, alla signora Ninon Vallin, un successo calorosissimo.

Lungi dal venir meno alla fama di cantatrice squisita da cui era stata preceduta, Ninon Vallin ha superato, fin dal principio, l'attesa del pubblico che non ha lesinato all'artista straniera segni di consenso e fervidi applausi.

La notissima aria del settecentista Giordani, *Caro mio ben*, ha dato subito la misura dei mezzi vocali e dell'intelligenza singolare della cantatrice la quale ha potuto successivamente, in un'aria di Bach, tratta dalla *Cantata delle Pentecoste* e in un frammento del *Messia* di Haendel, spiegare infero il fascino della voce pura, ampia, dolcissimamente modulata.

Dai classici, resi con la grazia e soprattutto con lo stile necessari, la lista è passata ai moderni ed il successo non è stato minore.

Due liriche delicate del Fauré — la prima, di spiccato sapore debussyano, e di carattere tipicamente francese; la seconda, accentuatamente romantica e tradizionalista — sono apparse, attraverso il canto della Vallin, tutte rivestite di una leggiadria viva ed avvincente, di una poesia spontanea ed appassionata.

Nella dolorosa *Chanson du pêcheur* — specialmente il pubblico ha rilevato con emozione, momenti di drammaticità profonda, sentiti e resi con una semplicità ed un equilibrio quali il virtuoso, perennemente preoccupato nella ricerca sterile dell'effetto, non spesso sa offrire.

Ma dove a voce e l'arte di Ninon Vallin hanno suscitato il massimo fervore d'entusiasmo, è stato in due saggi di musica russa, la *Chanson georgienne* del Balakiref e la caratteristica *Canzone di Lel*, dalla *Sneguroška* di Rimski-Korsakoff: una gentile e freschissima festa di colore e di luce che la cantatrice eccellente ha evocato con singolare efficacia d'espressione, per la gioia degli ascoltatori.

Il concerto è stato integrato da alcune esecuzioni sinclustrali del maestro Mario Rossi. Dopo la stupenda sinfonia della *Norma*, che avremmo amato in una edizione ugualmente fervida di vita, ma più pensosa e pacata, e soprattutto più sensibile alle successioni di pensiero ed ai passaggi di stati d'animo che si avvicendano nell'opera mirabile, il giovane maestro ha offerto due leggende sinfoniche del Liadof, il *Lago incantato* — una composizione fantasiosa e di fine disegno — e *Kikimora*, evocazione brillante e suggestiva della vita di una bizzarra strega campestre che figura spesso nelle fiabe russe.

Quest'ultimo pezzo da cui si è tratti frequentemente a ripensare l'indimenticabile *Apprenti Sorcier* del Dukas — e il ricordo non torna a vantaggio del pur geniale discepolo del Kimski-Korsakof — ha avuto nel Rossi un interprete intelligente e colorito, gradito insomma al pubblico che ha applaudito con calore e convinzione.

La signora Ninon Vallin ha dovuto concedere vari bis ed ha diviso col maestro Rossi l'onore della lunga ovazione che le è stata tributata alla fine del concerto.